# Il modello Savory: gestione olistica del pascolo, promesse e critiche

*Più che una tecnica, un metodo: pianificare, osservare, correggere.*

di **Simon Goodall**, Savory Institute – Gestione Olistica Italia | Novembre 2026

**IN BREVE**

- La gestione olistica non è una ricetta: è un metodo per pianificare, osservare i risultati e correggere le decisioni.
- Alcuni studi sul pascolo adattativo danno risultati incoraggianti, ma dipendono molto dal contesto e vanno letti con cautela.
- I rilievi EOV di SIPARI sono una fotografia di partenza: per capire se un pascolo migliora servono misure ripetute negli anni.



*Simon Goodall e Philipp Nauer durante la lettura del pascolo alla giornata dimostrativa SIPARI di Serina (BG), 6 giugno 2026. Foto: Valbrembanaweb*

## INTRODUZIONE

Quanto tempo deve rimanere una mandria in un pascolo?

La risposta più corretta è forse la meno soddisfacente: dipende.

Dipende dalla stagione, dalla velocità di crescita delle piante, dal suolo, dalle piogge, dagli animali, dagli obiettivi dell'allevatore e da ciò che è successo nei mesi precedenti. È proprio dalla difficoltà di gestire questa complessità che nasce uno degli aspetti centrali dell'approccio sviluppato da Allan Savory: invece di applicare una ricetta prestabilita, pianificare, osservare i risultati e correggere continuamente le proprie decisioni.

## NON SOLO UNA TECNICA DI PASCOLO

Quello che viene spesso chiamato "modello Savory" è più correttamente definito Holistic Management, o Gestione Olistica. Il termine può trarre in inganno: "olistico" non significa alternativo o poco scientifico, ma indica il tentativo di gestire l'azienda come un sistema nel quale persone, economia, animali e ambiente sono interdipendenti.

Per questo Holistic Management non coincide con il pascolo turnato, né con l'uso di alte densità di animali. Comprende un processo decisionale e quattro principali procedure di pianificazione: finanziaria, del territorio, del pascolo e di monitoraggio ecologico.

Nel pascolo, l'obiettivo è portare gli animali nel posto giusto, al momento giusto e con il comportamento appropriato, lasciando poi alle piante un tempo di recupero adeguato. Il piano non è però un calendario rigido. Viene modificato sulla base della crescita effettiva delle piante, della disponibilità di foraggio, delle esigenze degli animali, delle condizioni meteorologiche e degli obiettivi dell'azienda.

In questo senso, forse l'aspetto più interessante per un allevatore non è una particolare tecnica, ma il metodo: pianificare, monitorare, controllare e ri-pianificare.

## CHE COSA CI DICONO I DATI?

Negli ultimi anni sono aumentati gli studi sui sistemi di pascolo adattativo multi-paddock (Adaptive Multi-Paddock, AMP), che condividono diversi elementi con il pascolo pianificato olistico: periodi di pascolamento relativamente brevi, recuperi pianificati e adattamento delle decisioni alle condizioni osservate.

Alcuni risultati sono incoraggianti. Studi condotti negli Stati Uniti confrontando aziende vicine hanno osservato, nei sistemi AMP, maggiore biomassa vegetale, infiltrazione dell'acqua e, mediamente, maggiori stock di carbonio organico nel suolo rispetto ai sistemi a pascolo continuo. Un altro studio, condotto su 24 ranch nelle praterie dell'Alberta, in Canada, ha rilevato circa il 32% in più di carbonio organico nelle frazioni fini del suolo sotto gestione AMP rispetto al pascolo convenzionale (Khatri-Chhetri et al., 2024).

Sono risultati importanti, ma vanno interpretati con cautela. Le risposte variano tra località e dipendono da clima, suolo, storia del sito, carico animale e modalità concreta di gestione. Inoltre molti studi confrontano

aziende già gestite in modi differenti, invece di seguire sperimentalmente lo stesso territorio prima e dopo un cambiamento di gestione. Questo rende difficile attribuire ogni differenza osservata esclusivamente al sistema di pascolamento.

Di conseguenza, questi risultati non dimostrano che una determinata tecnica produca automaticamente gli stessi effetti ovunque.

## IL CONTESTO VIENE PRIMA DELLA RICETTA

Questo limite porta paradossalmente a uno dei principi più importanti della gestione olistica: non esiste una pratica corretta indipendentemente dal contesto.

Un pascolo alpino lombardo, una prateria semiarida e un prato permanente in clima umido non rispondono nello stesso modo agli animali, al riposo o alla siccità. Cambiano anche il costo del lavoro, la disponibilità di acqua, la frammentazione fondiaria, le infrastrutture e gli obiettivi delle persone che gestiscono l'azienda.

Per questo la gestione olistica propone di partire dal contesto e utilizzare il pascolo come uno degli strumenti disponibili, verificandone gli effetti. Anche il monitoraggio EOV (Ecological Outcome Verification) segue questa logica: valuta indicatori relativi alla vegetazione, al suolo e al funzionamento dell'ecosistema rispetto alle caratteristiche dell'ecoregione e osserva come questi cambiano nel tempo.

Una singola misurazione, però, è una baseline: descrive lo stato del sistema in quel momento. Non dimostra che il terreno stia migliorando né permette di attribuire il suo stato attuale alla gestione presente. Per parlare di una tendenza servono misure ripetute.



*Simon Goodall alla giornata dimostrativa SIPARI del 6 giugno 2026 a Serina (BG).*

## PROMESSA O METODO?

Una delle critiche rivolte al "modello Savory" nasce dalle affermazioni molto ampie che nel dibattito pubblico sono state associate al pascolo rigenerativo, soprattutto riguardo alla capacità dei pascoli di sequestrare carbonio e contribuire alla mitigazione del cambiamento climatico.

Oggi abbiamo evidenze che una migliore gestione del pascolo può, in determinati contesti, aumentare la copertura vegetale, migliorare l'infiltrazione e accrescere il carbonio del suolo. Non abbiamo invece elementi per affermare che questi risultati si producano sempre, né che esista una modalità di pascolamento universalmente applicabile.

> ***Non come promessa di un risultato predeterminato, ma come disciplina di gestione dell'incertezza.***

Forse è proprio qui che Holistic Management è più utile: non come promessa di un risultato predeterminato, ma come disciplina di gestione dell'incertezza. Si formula un piano, si osserva ciò che accade, si misurano i risultati e si cambia strada quando il sistema risponde diversamente da quanto previsto.

Ed è anche il punto di partenza di SIPARI. I rilievi effettuati nell'azienda pilota di Dossena non ci possono ancora mostrare una rigenerazione: ci dicono dove siamo oggi. Saranno il confronto con le osservazioni future e le decisioni prese nel frattempo a permetterci di capire in quale direzione si stanno muovendo questi pascoli.

### Per saperne di più

Savory A., Butterfield J. (2016), Holistic Management: A Commonsense Revolution to Restore Our Environment, Island Press.

Mosier S. et al. (2021), «Adaptive multi-paddock grazing enhances soil carbon and nitrogen stocks and stabilization through mineral association in southeastern U.S. grazing lands», Journal of Environmental Management, 288, 112409.

Wang T. et al. (2022), «Vegetation, water infiltration, and soil carbon response to Adaptive Multi-Paddock and Conventional grazing in Southeastern USA ranches», Journal of Environmental Management, 308, 114576.

Khatri-Chhetri U. et al. (2024), «Adaptive multi-paddock grazing increases mineral associated soil carbon in Northern grasslands», Agriculture, Ecosystems & Environment, 369, 109000. https://doi.org/10.1016/j.agee.2024.109000



*Simon Goodall, Savory Institute – Gestione Olistica Italia.*

Finanziato dall'Unione europea

PSR LOMBARDIA L'INNOVAZIONE METTE RADICI

Regione Lombardia

*Iniziativa dimostrativa del Progetto SIPARI, cofinanziata dall'Unione europea, dallo Stato italiano e dalla Regione Lombardia. Complemento di Sviluppo Rurale 2023-2027, intervento SRH05. Capofila: Università degli Studi di Milano - DIVAS. Partner operativo: TRUSTiCERT S.r.l. CUP G13C25000620002*